



## Sommaire

|                                                                                            |                          |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|------|
| Gli specchi di Murano : una storia di spionaggio e tradimento .....                        | Christine Aretti .....   | 2    |
| Lo sapevate ? .....                                                                        | Christine Aretti .....   | 2    |
| Il sito-memorale del campo “des milles” .....                                              | Monique Lacroix .....    | 3    |
| Une “rilettura” molto interessante : Cristo si è fermato a Eboli (1945) - Carlo Levi ..... | Colette Benoit .....     | 4    |
| Conosci la scarpaccia ? .....                                                              | Maryse Germain .....     | 4    |
| L’artista e il signore di Urbino .....                                                     | Germaine Courtois .....  | 5    |
| Come ho conosciuto Lucio Dalla .....                                                       | Annie Alborelli .....    | 5    |
| Il mio viaggio in Madagascar, ottobre 2024 .....                                           | Annie Barberan .....     | 6    |
| Imparare l’italiano attraverso le canzoni .....                                            | Jean-Jacques Grall ..... | 7    |
| La terra dei fuochi .....                                                                  | Éliane Cros .....        | 8    |
| Sfilata di moda nella Galleria Vittorio Emanuele II .....                                  | Danièle Linossier .....  | 8    |
| Ricetta baci di dama .....                                                                 | Sylvie Lerda .....       | 9    |
| Eleonora Duse .....                                                                        | Éliane Chave .....       | 9/10 |
| La strana storia delle ossa di Dante Alighieri .....                                       | Jean Truc .....          | 10   |
| Il tiramisù al rabarbaro .....                                                             | Martine Monot .....      | 11   |

## Editoriale :

Questo numero contiene 15 articoli accattivanti che trattano una varietà di temi : artistici, leggeri o seri, e che ci invitano a :

- viaggiare nel tempo o nello spazio : Italia, Madagascar, Francia,
- imparare,
- leggere,
- cantare,
- e ... mangiare.

Tra le pagine di questo giornalino si respira un po d’Italia:

il piacere di stare insieme, una canzone che parte all’improvviso, il gusto di un buon piatto condiviso e quella voglia di scoprire il mondo con curiosità e leggerezza. È un invito a vivere ogni momento con entusiasmo, lasciandosi guidare dalla musica, dai sapori e dallo spirito della “dolce vita”.

Buona lettura a tutti e... buon viaggio !

Monique Lacroix (e Francesca !)

## ***Gli specchi di Murano : una storia di spionaggio e tradimento***

**Christine Aretti**



Reggia di Versailles

*Photo Yves Lacroix*

Nel maggio del 1665, una spia al servizio di JB Colbert, il potente ministro di Luigi XIV, sbarcò a Venezia con una missione ben precisa: trovare un modo per rubare il segreto della fabbricazione degli specchi al mercurio, la cui purezza e bellezza erano ineguagliate fin dal XV secolo.

La città dei dogi custodiva il suo tesoro così gelosamente che confinava i suoi vetrai sotto stretta sorveglianza sull'isola di Murano, proibendo di divulgare le formule di fabbricazione, pena la morte! Eppure, con privilegi e stipendi esorbitanti alcuni vetrai e operai veneziani osarono tradirli.

Furono accolti a Parigi come eroi e insediati presso la vetreria reale che sarebbe poi diventata La vetreria «Saint Gobain» dove avrebbero iniziato gli operai francesi al loro segreto.

Quanto a Luigi XIV, aveva appena accettato i progetti per la sua futura «Reggia di Versailles», la cui Sala degli specchi lunga 73 metri e dotata di 357 specchi sarebbe diventata la vetrina del «savoir faire francese».

## ***Lo sapevate ?***

**Christine Aretti**

Perché tutte le gondole di Venezia hanno la stessa «Prua»?

Oltre alla funzione di bilanciare il peso del gondoliere sul lato opposto, simboleggia tutta la tradizione e lo stile di vita veneziano.

1. La sua forma a S rappresenta il corso del Canal Grande.
2. I 6 denti rivolti in avanti corrispondono ai 6 sestieri di Venezia.
3. Il dente verso la parte posteriore illustra l'isola della Giudecca.
4. L'arco sopra l'ultimo dente è il ponte di Rialto.
5. L'estremità superiore simboleggia il cappello del doge.

Un tempo, circa 10 000 gondole solcavano quotidianamente i canali veneziani.

Oggi solo 400 gondole sono autorizzate a navigare e ogni anno vengono rilasciate solo 3 o 4 licenze di gondoliere.



Vecchia gondola

*Photo Yves Lacroix*



*Photo Yves Lacroix*

## ***Il sito-memoriale del campo “des Milles”***

**Monique Lacroix**

### **STORIA :**

L'acqua dell'Arc, la pianura argillosa, il carbone di Gardanne e l'arrivo della ferrovia portarono alla creazione di una fabbrica di tegole nel villaggio di Milles nel 1882.

La fabbrica è stata requisita poi trasformata in un campo d'internamento e deportazione da 1939 a 1943. Nel corso dei suoi tre anni di esistenza, questo campo ha imprigionato più di 10.000 persone provenienti da 38 paesi, tra cui molti artisti e intellettuali.



Resistere

*Photo M. Lacroix*

### **OGGI :**

Il gruppo Lafarge, ultimo proprietario degli edifici, li donò alla Fondazione per la memoria dell'Olocausto. Il campo è stato restaurato e, dalla fine del 2012, è diventato un luogo della memoria, aperto al pubblico, un vero e proprio luogo di riflessione che ha rilanciato l'insegnamento della fratellanza e del rispetto per gli altri.

È l'unico campo francese ancora intatto.

**Per la prima volta al mondo, infatti, questo luogo commemorativo offre una chiave di lettura e un aiuto per restare vigili e reagire ai conflitti di identità e all'estremismo.**



Il campo

*Photo M. Lacroix*



Il carro della memoria

*Photo M. Lacroix*

### **I tre periodi bui nella storia del campo :**

#### **1939-1940 : un campo per nemici**

All'inizio della seconda guerra mondiale, il governo francese decise di internare i tedeschi antifascisti che si erano rifugiati in Francia e che erano considerati nemici (!). Cadono quindi vittime di un misto di xenofobia e oscurità e vivono in condizioni precarie.

#### **Luglio 1940-luglio 1942 : un campo per indesiderati**

Giugno 1942 : la sconfitta francese e la firma dell'armistizio. Sono allora trasferiti : stranieri delle campi del sud-ovest (spagnoli), ebrei espulsi dal Palatinato, dal Württemberg e dal Baden. Col tempo le condizioni di vita peggiorano (campo sovraffollato) : parassiti, malattie, cibo insufficiente.

Cf il film di Sébastien Grall : “il treno delle Milles”.

#### **Agosto e settembre 1942 : un campo di deportazione ebraico**

La deportazione di ebrei (uomini, donne e bambini) ad Auschwitz iniziò allora, passando per Drancy: più di 10.000 ! Persino rifugiati politici ebrei che avevano aiutato l'esercito francese.

Coraggiosi uomini e donne francesi aiutarono alcuni ebrei.

Carlo Levi, medico e pittore impegnato nella lotta contro il Fascismo viene inviato al confino in Lucania (Basilicata) prima a Grassano e poi a Gagliano (Aliano nel libro) nel 1936. Si ritrova allora a condividere la vita dei contadini del Sud poverissimi e dimenticati dallo Stato. Attraverso i suoi ricordi, parecchi anni dopo, restituisce un ritratto umano di un mondo arcaico, “anteriore alla Storia, preistorico” per il quale proverà comprensione, rispetto e tanto affetto.

“Noi non siamo Cristiani Cristo si è fermato a Eboli” dice questa povera gente. Nella realtà la strada e il treno non sono arrivati nelle desolate terre di Lucania. Le case dei contadini sono piccolissime e lo spazio dev’essere diviso con le capre, i maiali e le galline mentre i bambini dormono in culle appese al soffitto. Per bocca della sorella che, andando a trovarlo, si è fermata a Matera, l’autore ci descrive le grotte scavate e sovrapposte l’una all’altra dove vivono tanti bambini scheletrici, inumani, dai ventri gonfi per la malaria. La gente miserabile e sofferente accetta questa malattia che li colpisce dall’infanzia. Accanto a loro vivono i “signori”, una piccola borghesia disumana con famiglie che si odiano. Per i contadini miserabili, la magia resta un mezzo di difesa contro i mali fisici. Il loro mondo è abitato da spiriti, folletti... che illuminano la loro cupa esistenza. Tanto lontano è questo Stato odiato che gli prende la capra quando non possono pagare le tasse. Non hanno patriottismo e non sono interessati alla guerra in Abissinia questa farsa dell’imperialismo fascista. “L’America” sarebbe la sola speranza ma gli “americani” cioè i contadini emigrati negli Stati Uniti e tornati al paese ricadono nella miseria.

Molto commovente sarà il legame tra Carlo Levi e questi uomini che vedono in lui un proscritto e, come loro, una vittima dello Stato. Tra loro si crea un rapporto di parità e di reciproca stima. Il medico li cura con i mezzi di cui dispone e i bambini gli sono particolarmente affezionati. Quando va a dipingere in mezzo alla natura litigano per portare la sua attrezzatura.

Mi è piaciuto molto lo stile realistico e anche poetico col quale l’autore ci immerge con grande sensibilità nella natura e nella vita della gente. Istruttivo e commovente !

**Une “rilettura” molto  
interessante : Cristo si è  
fermato a Eboli (1945)  
CARLO LEVI  
Colette Benoît**



### **Conosci la scarpaccia ? Maryse Germain**



*Photo M. Lacroix*

Ricetta :

Zucchine, panna, uova, parmigiano  
grattugiato  
cuocere in forno 35 minuti

È la prima volta che la preparo, fatemi sapere  
se è buona. Grazie !

È una specialità italiana, vi la piegho. La leggenda narra che il Duca d’Italia Cantruccio Casriacani chiede agli abitanti contadini di preparargli qualcosa da mangiare. Scarpaccia significa “scarpa vecchia”, in riferimento alle sua forma allungata.

È un invito a scoprire la generosità della gastronomia italiana in un atmosfera amichevole.

## **L'artista e il signore di Urbino**

**Germaine Courtois**

Questo romanzo di Chiara Montani (Milano, Garzanti, 2025) ci porta nelle Marche nel Quattrocento.

Siamo a Urbino nel cuore della corte di Federico da Montefeltro, uomo coltissimo e raffinato che vuole fare di Urbino un punto di riferimento per l'arte e la cultura. Numerosi artisti vi sono accolti, tra i quali il pittore Piero della Francesca chiamato a Urbino per fare il doppio ritratto del duca e di sua moglie Battista Sforza. Eppure, dietro all'atmosfera vibrante della città, c'è qualcosa di oscuro e misterioso.

Il medico di corte è morto in circostanze poco chiare stringendo nelle mani una poesia firmata con lo pseudonimo di *Nemesis*, la dea della vendetta. I versi accusano Federico di crimini atroci. L'autore misterioso minaccia di fare in modo che i suoi tre altri componimenti, perché ne arriveranno altri, siano sempre sotto gli occhi della popolazione per destabilizzare il potere di Federico e mettere in dubbio la sua legittimità.

Questo nuovo romanzo conclude la trilogia iniziata con «Il mistero della pittrice ribelle» (2021) seguito di «La ritrattista» (2022). Tutti i romanzi hanno come protagonista Piero della Francesca pittore noto che in questa sede, oltre a dipingere recita il ruolo dell'investigatore determinato a smascherare l'assassino, accompagnato da Lavinia Alinari, una giovane pittrice, ma nessuno lo sa perché è un mestiere che non si addice a una donna. In questa storia Chiara Montani descrive con tanti dettagli un'epoca affascinante e



Photo Germaine Courtois

riesce a dare vita a numerosi personaggi tra cui uomini e donne realmente esistenti.

Oltre al famoso Piero della Francesca autore del «Doppio ritratto dei duchi di Urbino» che oggi è conservato alla galleria degli Uffizi a Firenze (notissimo a tutti soprattutto perché i coniugi sono raffigurati di profilo come nelle medaglie, immobili e immersi in una luce molto chiara) troviamo nel romanzo Giovanni Santi pittore della corte, padre di Raffaello Sanzio nato nel 1483 e cresciuto in questo ambiente culturale e artistico.

Affascinante anche l'importanza data al Palazzo Ducale. L'indagine ci trascina nei luoghi più reconditi di questo edificio, capolavoro dell'arte rinascimentale che oggi ospita la Galleria Nazionale delle Marche.

Consiglio questo romanzo a tutti coloro che vogliano leggere una storia che riesce a coniugare bene il genere giallo con il mondo dell'arte.

## **Come ho conosciuto Lucio Dalla** **Annie Alborelli**

Autore, compositore, interprete. Nato il 3 marzo 1943 a Bologna, morto il 1 marzo 2012 di un arresto cardiaco a Montreux in Svizzera durante un tour.

Ero giovane, siamo andati da mio fratello per capodanno. Lui viveva in comunità con degli amici. C'erano qui tre coppie. Abitavano in un'azienda agricola grande e vecchia nel Dipartimento dell'Ain. Loro non avevano figli e nemmeno noi. Abbiamo festeggiato, abbiamo ballato, musica forte e coinvolgente, alcol come si fa quando si è giovani e felici. Dopo qualche ora, eravamo stanchi. Ad un certo punto, un amico francese ma di origine italiana da parte dei genitori, ha messo Lucio Dalla; una melodia bellissima, una voce calda, profonda, in una lingua che non ascoltavamo mai, dopo tante canzoni anglosassoni. Il cambiamento era tanto importante che mi sono subito fatta prendere. Ho sentito del benessere dopo tanto rumore, tanta fatica. Mio fratello gli ha detto: "ah, tu sai bene cosa mettere per rallentare le cose. Hai fatto bene". Ero assolutamente d'accordo con lui.



Da quella sera, non ho mai dimenticato Lucio Dalla. E mi piace ascoltare, di tanto in tanto, questo cantautore che ha scritto e composto la canzone Caruso contributo al tenore Enrico Caruso, e enorme successo venduto 9 milioni di copie. Lui ha fatto delle canzoni intime, le parole sono belle anche la musica, lo è. Ora tocca a voi se volete farvi un'idea...

## ***Il mio viaggio in Madagascar, ottobre 2024***

### **Annie Barberan**

Madagascar: un sogno ma soprattutto una promessa ai nostri tesori della punta del mondo.

Dal 2013, sei bambini, tutti cardiopatici, sono venuti a farsi operare all'ospedale della Timone perché non è possibile farlo nel loro paese.

Ottobre 2024 fu il momento propizio per andare trovarli e fare un po' di turismo.

Mada è la quarta isola più grande del mondo nell'oceano indiano, più grande della Francia. Il nostro giro dal centro all'est al nord-ovest in tre settimane, è stato insufficiente per scoprire il paese ma sconvolgente per le emozioni di tutti i generi. Magnifico paese con molte ricchezze e risorse naturali, varietà del rilievo che favorisce la biodiversità. Le grandi riserve e i numerosi parchi nazionali racchiudono flora e fauna endemiche. Il parco d'Andasibe è celebre per l'Inri-Indri il più grande lemure identificabile dal suo strido forte, il camaleonte.

Lo stato delle strade è deplorabile, l'interruzione di acqua ed elettricità sono quotidiane. Prima di andare a scuola i bambini devono lavorare in casa per tutta la famiglia.

Con questo popolo accogliente, generoso, sorridente, non ci siamo mai sentiti in pericolo davanti a ciò che faceva paura. I giovani ci guardavano perché siamo «bianchi» senza aggressività molto spesso sorridenti.

Confrontata a una così grande miseria, povertà, corruzione è stato uno sconvolgimento e un'intensa e profonda emozione che non mi ha permesso di scrivere questo testo prima.

Nonostante la persistenza della povertà dovuta alle debolezze del governo, i malgasci sono sorridenti. Riusciranno a farcela? È sempre la stessa domanda.



*Photos Annie Barberan*



## **Imparare l'italiano attraverso le canzoni**

### **Jean-Jacques Grall**

Imparare l'italiano attraverso le arti è legare il lavoro al piacere. Possiamo leggere l'italiano, vedere film in italiano. Possiamo imparare attraverso le opere di pittura, scultura di artisti italiani, però secondo me è più facile imparare l'italiano attraverso le canzoni, perché le parole sono dette a un ritmo più lento che nella vita e sono ripetute più volte. Inoltre ci vuole meno concentrazione o almeno per meno tempo.

Ho preso l'esempio di sei canzoni per illustrare quello che possiamo imparare o per consolidare le nostre conoscenze. Possiamo imparare nuove parole, capire qualche forma grammaticale e conoscere meglio la vita o la personalità degli italiani.

La canzone **"L'italiano" di Toto Cutugno**, è quasi una fotografia affettuosa dell'Italia negli anni '80. Questa canzone dice come sono gli italiani e mette in risalto l'identità italiana. L'italiano è positivo e caloroso, la canzone inizia con queste parole **"buongiorno Italia"**. **"Spaghetti al dente"**: al dente è un concetto tipicamente italiano e se la pasta è troppo cotta, non si mangia.

**"Un partigiano come presidente"** : un richiamo alla Resistenza ed ai valori della libertà, così importante per gli italiani. Bisogna sapere che nel 1983, anno della composizione di questa canzone, il presidente italiano si chiamava Sandro Pertini. Era stato un antifascista convinto e un partigiano attivo durante la seconda guerra mondiale.

**"Con più donne sempre meno suore"** : un'espressione per sottolineare i cambiamenti sociali in Italia. Vuol dire meno religiosità e più valori moderni nella vita quotidiana. **"Lasciatemi cantare, perché ne sono fiero, sono un italiano, un italiano vero"**; l'italiano ama la musica, il canto e la convivialità. E l'italiano ama essere italiano. In questa frase si può anche notare l'uso dell'imperativo **"lasciatemi"** seguito da un verbo all'infinito.

**La canzone "La felicità" di Al Bano e Romina Power**, parla anche di quello che gli italiani amano. La loro felicità si trova in tutte le cose della vita. **"È un bicchiere di vino con un panino"**, **"È cantare a due voci quanto mi piaci"**, **"È una telefonata non aspettata"**, ecc...

**"Volare" di Domenico Modugno**. Una canzone conosciuta in tutto il mondo. Evoca la libertà. Il cantante racconta un sogno usando l'imperfetto **"mi dipingevo le mani"** e **"incominciavo a volare"**. Nella versione di Dean Martin, che si chiamava in realtà Dino Paul Crocetti, possiamo sentire il suo accento particolare. **"Volare, cantare"** ... cantare diventa **"gandare"**. Non so esattamente quale sia questo accento ma la mamma di Dean Martin aveva anche origini napolitane e siciliane.

**"Se bastasse una canzone"** di Eros Ramazzotti **"dedicata a tutti quelli che sono ai margini da sempre"**. Se bastasse è il congiuntivo imperfetto e lo troviamo anche qui, **"fosse così"**. Poi, più in là abbiamo l'uso del condizionale presente con la frase **"Si potrebbe cantarla un milione di volte"**.

**"Sarà perché ti amo"** dei Ricchi e Poveri. La prima volta che ho sentito questa canzone, pensavo che Sara fosse il nome di una bella ragazza ma adesso che ho imparato il futuro, so che si tratta del verbo essere.

E per finire, perché potrei parlare ancora a lungo dell'italiano attraverso le canzoni, nella canzone **"Punto"**, **Jovanotti** usa il condizionale presente **"vorrei che questa pagina tornasse bianca per scriverti ti amo, PUNTO."**

## **La terra dei fuochi**

**Éliane Cros**

È quel territorio compreso tra la provincia di Napoli e quella di Caserta, interessato da continui roghi tossici appiccati illegalmente, che proliferano in tutto il territorio. La zona più inquinata dalle polveri sottili è quella di Acerra e del territorio Nolano. Dagli anni 70 sono stati smaltiti illegalmente circa 10 milioni di tonnellate di rifiuti. Nel 2009, con la coltivazione di canapa sativa, si è cercato di avviare un modello sostenibile, ma persistono traffici illeciti, scorie di metalli pesanti, residui di verniciatura e reflui contaminati, spesso legati alla criminalità organizzata. Questo inquinamento si è tradotto in una serie minaccia per la salute della popolazione locale (anche infantile). L'area è stata dichiarata sito di interesse nazionale (SIN) ma successivamente il ministero dell'ambiente ha declassato la regione da SIN A SIR (sito di interesse regionale).

Dopo varie condanne negli anni precedenti, la corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per non aver adeguatamente tutelato le 2,9 milioni di persone distribuite in 90 comuni dell'area. Nel 2025, un rapporto redatto dai carabinieri ha fornito nuovi dati in merito agli interventi e ai sequestri effettuati nella zona.

### **Sfilata di moda nella Galleria Vittorio Emanuele II Danièle Linossier**

Quindi, il nostro famoso stilista fa sfilare le sue modelle davanti a un pubblico locale meravigliato dalla bellezza. Il giorno dopo, i giornali hanno riportato l'evento straordinario e hanno annunciato che la casa Prada ha messo all'asta cinque abiti e che la somma sarà restituita a una grande organizzazione caritativa

Quest'anno, un grande stilista milanese ha deciso di organizzare la sua sfilata di moda primaverile nella famosa galleria Vittorio Emanuele II di Milano. Famosa e incredibile galleria in stile neoclassico e barocco, fu costruita nel 1867 e completata nel 1878. Si apre con l'arco trionfale sulla piazza del Duomo, di fronte alla cattedrale. Questa galleria, progettata per modernizzare la città e creare un trait d'union (collegamento) tra le diverse parti della città, era anche un punto d'incontro per la borghesia milanese. Durante la seconda guerra mondiale, la galleria fu quasi completamente distrutta dai bombardamenti anglo-americani. Poi, nel 1948, fu ricostruita gradualmente. Oggi la galleria ospita grandi negozi, librerie, antiquari, caffè, ristoranti e boutique di lusso..



*Photo libre de droits Danièle Linossier Galleria di notte*



*Photo Yves Lacroix Galleria di giorno*

I baci di dama sono dei dolci originari della città di Tortona, nel Piemonte, in Italia, dove sono nati tra il 1852 e il 1893. Sono composti da due pezzi di pasta legati dal cioccolato, che sembrano due labbra che vogliono baciarsi. Questa è una ricetta che prepara mia madre a Natale e a Pasqua, ricetta trasmessa dalla sua zia d'Italia.

Macinare le nocciole, mescolare gli ingredienti, aggiungere il burro freddo per ultimo. Impastare rapidamente. L'impasto deve avere la consistenza di un crumble.  
Non lavorare troppo l'impasto!

Fare delle palline. Disporle sulla teglia del forno con carta da forno. Lasciare preriscaldare il forno per 10 minuti a circa 180° e mettere in forno per 15 minuti.

Non dorare le palline : devono rimanere bianche. Non toccarle. Quando sono fredde, farcire le palline con della Nutella. Incollarle insieme a due a due, e così via. Mettere in un contenitore ermetico.

### **Ricetta baci di dama**

**Sylvie Lerda**

Gli ingredienti sono per  
circa 25 biscotti :

100 g di nocciole, 100 g di  
zucchero  
100 g di burro fuso freddo  
120 g di farina



Photo Sylvie Lerda

**Buona degustazione!**

### **Eleonora Duse Éliane Chave**

Eleonora Duse fu un'attrice italiana della fine dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento. Nacque a Vigevano, in provincia di Pavia, in Lombardia, il 3 ottobre 1858, tre anni prima della nascita del Regno d'Italia. I suoi genitori, Alessandro Duse e Angelica Cappelletto, erano attori. Trascorse l'infanzia nella troupe itinerante dei suoi genitori. Anche uno zio e una zia erano attori.

Nel 1878 ottenne alcuni ruoli di "prima innamorata". Conobbe il suo primo successo nel 1879 nel ruolo di Thérèse Raquin, nell'opera teatrale scritta da Émile Zola e tratta dal suo romanzo. Questo ruolo la rivelò al pubblico, che la adorava, mentre la critica la elogiava. Divenne così "la Duse".

Nel 1879 entrò nella troupe di Cesare Rossi, a Torino, dove poté avere maggiore libertà nelle sue scelte artistiche. Durante gli anni Ottanta dell'Ottocento, Eleonora riuscì a costruire il suo repertorio teatrale, che avrebbe definito il suo percorso artistico e la sua carriera.

Nel 1881 sposò Tebaldo Checchi, attore della sua compagnia. La coppia ebbe una figlia, Enrichetta. Tuttavia, il matrimonio non durò e i due si separarono.

Nel 1886 creò la sua compagnia e recitò sui palcoscenici italiani opere di Henrik Ibsen, tra cui *Una casa di bambola*, *Hedda Gabler*, *La donna del mare*, *Rosmersholm*.

Dal 1890 recitò soprattutto fuori d'Italia, in particolare a Parigi. Incontrò la grande attrice francese sua contemporanea Sarah Bernhardt, sua rivale, e strinse amicizia con Isadora Duncan.

...

...

Incontrò per la prima volta Gabriele D'Annunzio nel 1882 a Roma. La loro relazione sentimentale iniziò a Venezia nel 1894 e durò una decina d'anni. Fu lei a contribuire alla reputazione di D'Annunzio, recitando sui palcoscenici le sue opere.

La loro relazione finì nel 1904. Eleonora lasciò il teatro nel 1908, ma vi tornò nel 1921.

Durante una tournée teatrale negli Stati Uniti, morì di polmonite acuta il 21 aprile 1924 a Pittsburgh. Secondo la sua volontà, fu sepolta nel cimitero di Asolo, in provincia di Treviso.

### ***La strana storia delle ossa di Dante Alighieri*** **Jean Truc**

Contrariamente a quanto si possa pensare, la tomba di Dante non si trova nel monumentale cenotafio della Basilica di Santa Croce a Firenze. Il "Sommo Poeta" riposa a Ravenna, la città che lo accolse negli ultimi tre anni della sua vita. Dante morì nel 1321 a causa di una febbre, probabilmente malaria, contratta al ritorno da un'ambasciata a Venezia. Fu sepolto presso il convento di Braccioforte, adiacente alla Basilica di San Francesco, e nel 1780 la sua tomba fu trasferita all'esterno, nell'attuale mausoleo.

Inizialmente, nessuno reclamò le sue spoglie. Tuttavia, la situazione cambiò drasticamente nel corso dei secoli.

Vent'anni dopo la morte di Dante, il cardinale Bertrando del Poggetto, legato di papa Giovanni XXII, che aveva fatto bruciare il *De Monarchia* - l'opera in cui Dante sosteneva che il papa non dovesse avere alcun potere temporale o politico - voleva recarsi a Ravenna per riesumare le sue ossa, farle bruciare e disperderne le ceneri al vento.

Successivamente, Firenze cercò di recuperare i resti per onorare il poeta. La richiesta divenne particolarmente pressante nel 1519, quando papa Leone X, della famiglia Medici, autorizzò una delegazione fiorentina a prelevare le ossa. Quando i delegati aprirono il sarcofago a Ravenna, lo trovarono vuoto e se ne andarono senza rivelare il loro fallimento. Nessuno fu in grado di spiegare l'accaduto. Per più di tre secoli, i visitatori che si inchinavano davanti alla tomba di Dante non seppero mai di trovarsi davanti a un sepolcro vuoto, salvo forse per qualche falange.

Le ossa furono ritrovate solo nel 1865, durante i lavori per il sesto centenario della nascita di Dante. Dal 1810 i monaci erano stati espulsi dal loro convento in seguito ai decreti napoleonici, e la voce pubblica sosteneva che, prima di partire, avessero nascosto un tesoro. Così un muratore, colpendo una parete, sentì un suono cavo e, sperando di aver trovato quel tesoro, esclamò in romagnolo: «Ai sè, burdél!», cioè: "Dai ragazzi, ci siamo!". Dalla parete cadde una scatola di legno. Sebbene il muratore fosse inizialmente rimasto deluso dal contenuto - solo ossa - un giovane studente, Anastasio Matteucci, notò l'iscrizione fondamentale: "Ossa Dantis a me Fra Antonio Santi hic posita anno 1677 die 18 octobris".

Dopo il ritrovamento, si scatenò una caccia frenetica per ottenere frammenti delle ossa come reliquie di un santo, e alcuni furbetti ne approfittarono per vendere false reliquie. Molte di esse furono restituite, nel tempo, da coloro che le avevano ereditate, e nel 1921 lo scheletro venne ricomposto con cura, eliminando elementi estranei, come ossa di animali che erano state mescolate ai resti autentici.

Durante la Seconda guerra mondiale, per proteggerle dai bombardamenti, le ossa furono nuovamente rimosse e sepolte in giardino, sotto un cumulo di terra, oggi segnalato da una lapide.

Oggi Dante riposa in un piccolo tempio neoclassico, soprannominato "la zuccheriera". Davanti alla tomba arde una lampada perenne, il cui olio viene offerto ogni anno dalla città di Firenze come segno di eterno pentimento per l'esilio inflitto al Sommo Poeta. Tuttavia, il decreto del suo esilio è stato revocato da Firenze soltanto nel 2008.

*Il tiramisù al rabarbaro*  
Martine Monot

Ingredienti per 6 persone

1 mousse (composta) di rabarbaro (Bonne Maman) oppure metà mela e metà rabarbaro  
250 g di mascarpone  
3 uova  
3 cucchiaini di zucchero  
1 pacco di biscotti rosa di Reims

Procedimento

Per la crema :

Montare gli albumi a neve.

A parte, lavorare i tre tuorli con lo zucchero, aggiungere il mascarpone e, alla fine, incorporare gli albumi montati a neve. Mescolare delicatamente il tutto.

Disporre i biscotti sul fondo del piatto, ricoprire con la mousse e poi con uno strato di crema al mascarpone. Ripetere per due strati.

Finire con una spolverata di cacao amaro e, se si vuole, cospargere con biscotti sbriciolati.

Può essere preparato il giorno prima oppure almeno tre ore prima.

Buon appetito!



Photo Francesca Pizzi

Composizione e impaginazione : Monique Lacroix